

BIOETICA INCONTRO DEL CENTRO MIGONE. «BASTA PENSARE SOLO AL PIL, METTIAMO AL CENTRO LE PERSONE»

Dall'economia tradizionale a un mercato etico e sociale

La docente Renata Livraghi: «La recessione è anche crisi di valori»

Monica Tiezzi

La ricchezza di un Paese si misura solo dalla crescita del Pil? Gli indicatori che colgono la produttività delle persone riescono a definire anche il loro benessere e la redistribuzione del reddito? Perché la crisi ha fatto crescere i redditi alti e ha ulteriormente ridotto quelli già bassi? Sono alcune delle domande alle quali ha tentato di rispondere Renata Livraghi, docente di Politica economica dell'Università di Parma, che ha parlato ieri mattina all'auditorium di Banca Monte Parma al 10° incontro del Centro di bioetica «Luigi Migone».

La crisi economica, sostiene Livraghi, può essere l'occasione per ripensare l'economia in una chiave etica «che formuli giudizi su assetti sociali e politiche pubbliche, che si interrogò su povertà, uguaglianza, politiche del lavoro». Il capitalismo, in questo senso, ha mostrato la corda, e ha trovato un argine solo nell'empatia: «Se senti un valore e puoi realizzarlo, fallo: è razionale e giusto. Questo l'assunto capitalista, che però non stabilisce un valore etico dell'azione - spiega Livraghi citando Edith Stein - Bisogna passare dall'economia tradizionale all'etica della capacità, che si domanda: cosa sono in grado di essere e di fare le persone? Quali opportunità hanno?».

Smarrita - in una società pluralistica che, complici i flussi migratori, ha rimescolato le carte dei valori, delle ideologie e delle fedi - la bussola del «bene comune», l'etica delle capacità «è essenzialmente economia normativa che esplicita i comportamenti, le condizioni o le relazioni che dovrebbero carat-



Palazzo Sanvitale Il pubblico che ha seguito l'incontro con Renata Livraghi (a destra).



Meno risorse, scelte dolorose: ne parlano due esperti

A rischio la sanità e il malato nel welfare state

La salute non ha prezzo, ma la sanità ha un costo. «Ce ne siamo accorti nel 1993, quando è stata varata la riforma sanitaria che ha enunciato principi etici nell'erogazione delle cure, ma ha stabilito anche l'economicità delle risorse, e l'efficienza economica delle aziende sanitarie pubbliche». Così Federica Gardini, docente di bioetica alla facoltà di medicina dell'Università di Parma, ha introdotto il suo intervento su «Bioetica e diritti del malato nell'attuale welfare state a rischio», nella mattinata voluta dal «Centro Migone».

Con scarse risorse, spiega la studiosa, è necessario fare delle scelte. La scelta presuppone responsabilità e giustizia. Ma è

sempre così? «Oggi nella gestione delle strutture sanitarie è prevalente l'interesse economico. Con risultati che, a volte, sembrano una spinta al profit», spiega Gardini. Qualche esempio: si potenziano i settori più redditizi a scapito di quelli più costosi, come la cardiocirurgia; le dimissioni precoci per ottimizzare il turn-over nei posti letto; il contenimento della spesa farmaceutica con i bonus erogati ai medici di famiglia; la riduzione del personale medico, infermieristico e amministrativo; l'accesso ridotto alle terapie intensive, alla riabilitazione post-ictus, ai trapianti, al ps.

Dobbiamo passare, aggiunge Stefano Lucertini, direttore del distretto sud-est dell'Ausl, «dal

welfare state al welfare community. La chiave è mettere al centro la persona e la comunità. Fra aumentare tasse e ticket o ridurre le prestazioni e delegare al privato assicurativo, l'Emilia Romagna ha scelto una terza via: mantenere i livelli di assistenza con equità ed efficacia, evitando i tagli lineari».

«Per vincere le sfide di sostenibilità, qualità, accessibilità, equità - conclude Lucertini - bisogna fare formazione, comunicazione, integrazione e sinergia fra professionisti e fra strutture. Questa rete a Parma è già stata costruita: dobbiamo farla funzionare, allargarla coinvolgendo le risorse del territorio, sottoporla a costante manutenzione».

rizzare la piena realizzazione delle potenzialità umane, orientate a una ragione comune», dice Livraghi.

Si devono comunque distinguere «le capacità interne delle persone e quelle delle imprese/istituzioni, dalle capacità combinate, relative al contesto, alla specificità del sistema economico e sociale. Compiti distinti, ma sovrapposti: le capacità interne, ad esempio, sono limitate dalle condizioni esterne. Viceversa, buone capacità combinate esaltano le capacità interne», dice Livraghi.

Un esempio? La difficile transizione fra scuola e lavoro. A parità di politiche ed incentivi Ue, spiega Livraghi, la Germania sa far funzionare i tirocini, così come la Gran Bretagna. Da noi invece le capacità interne di singoli e aziende vengono tarpare dall'assenza di capacità combinate. «Il risultato è che il 24% dei giovani in Italia non studia più, ma neppure lavora», dice Livraghi.

Forse, suggerisce ancora la docente, bisognerebbe cominciare a parlare di più dell'indice di sviluppo umano, rispetto alla sola crescita del reddito pro capite. Tre sono le componenti che lo definiscono: la probabilità di vivere una vita lunga e sana; l'istruzione, l'educazione e la formazione; il reddito disponibile. E il confronto fra il nostro indice e quello della Germania - il Paese europeo economicamente più forte, e quello che, dopo la riunificazione delle due Germanie, ha investito di più sulle persone - è illuminante: siamo al 24esimo posto (su 187 Paesi analizzati), e la Germania è al nono. Battiamo Berlino solo per la probabilità di una vita lunga e sana. Indice indubbiamente importante, ma non basta. ♦

ARTE ISPIRAZIONE: LA TERRA E LA NATURA



Le tele di Ferrarini esposte al Toschi fino al 9 giugno

«Magna Terra in Aula Magna» il titolo dell'esposizione visitabile in orario scolastico

Natalia Conti

La forza della terra, della materia, del colore. Sull'universo dominato dal silenzio, lo sguardo di un artista romantico che proprio nella grandezza dell'universo scopre il sublime. Questo il fil conduttore della personale di Vittorio Ferrarini, «Magna Terra in Aula Magna», esposta nell'Aula Magna dell'Istituto d'Arte «Paolo Toschi», dove il pittore si è diplomato dopo aver frequentato i corsi serali.

«Esporre le opere di Vittorio Ferrarini ci rende profondamente orgogliosi - dice Roberto Pettenati, dirigente scolastico del Toschi - e siamo sicuri che esalterà il nome dell'istituto».

Spaziando tra campi di grano, vulcani in eruzione, sabbie del deserto e fuochi d'artificio, le opere di Ferrarini trasmettono soprattutto la forza della forma e del colore, «un colore materico e coinvolgente - spiega la giornalista e critica d'arte Stefania Provinciali - Alla base delle sue creazioni, una ricerca tecnica che da una parte segue la strada dell'informale e dall'altra è del tutto per-

sonale. Ma per averne una chiave di lettura il più conforme possibile, bisogna cercare nel nostro recente passato, in un raffronto con quella duplicità artistica che ha caratterizzato il '900 attraverso la ricerca più accademica e figurativa e quella del nuovo».

La passione per l'arte in Vittorio Ferrarini nasce a 20 anni quando il giovane artista, trovati casualmente dei colori, decide di iniziare a dipingere. Ma è solo nel 2002 che decide di iscriversi all'Istituto d'Arte Toschi, per coltivare e concretizzare la sua passione. «Potere esporre in questa sala è davvero una grande soddisfazione, il raggiungimento di un obiettivo», rivela Ferrarini - Per me dipingere non rappresenta solo la possibilità di poter esprimere qualcosa che ho dentro e che viene dal mio profondo, ma soprattutto mi permette di rilassarmi, di uscire dai problemi quotidiani, di trovare pace dopo aver affrontato le difficoltà di tutti i giorni».

Tema dominante delle opere di Ferrarini, la terra in tutte le sue espressioni, un fil rouge che trova il suo inizio proprio nella vita dell'artista. «I miei genitori erano contadini - spiega - e la mia adolescenza, fino ai 20 anni, l'ho passata tra i campi. I miei ricordi e il mio passato sono lì, tra quei campi e nei miei quadri». La mostra sarà visitabile fino al 9 giugno, in orario scolastico. ♦

RASSEGNA 200 MASCHERE DA TUTTA ITALIA

Arlecchino spunta tra Regio e Battistero e sfilata in Oltretorrente



Lorenzo Sartorio

Parma imbroccata ha accolto ieri mattina oltre 200 maschere giunte da tutta Italia per la Prima rassegna delle maschere italiane. Guidate da Corrado Marvasi (vicepresidente del comitato organizzativo), Claudio Cavazzini, Enrico Maletti, alcuni operatori di Edicta, organizzatrice dell'evento, e da Massimiliano Bertoli nei panni del Dsèvod, le maschere italiane hanno potuto ammirare la nostra città e pranzare poi nell'azienda agricola Bertinelli di Medesano. La rassegna è stata promossa da Famija Pramzana e dai circoli Inzani, Aquila Longhi, Giovannino Guareschi, Sandro Pertini e I Nostrì Borghi. Ieri sera cena al Circolo Inzani e concerto del coro «Cuàtor Stagion».

Stamattina alle 10.30, al Parco Ducale, alle maschere verrà de-

dicato un concerto del coro Voci Bianche della Corale Verdi. Poi una passeggiata alla scoperta del Parco Ducale a cura di Angela Zaffignani. Pranzo in un luogo simbolo di Parma, la Mensa di Padre Lino: le maschere saranno accolte dal Superiore del convento, padre Vittorio Schiavetta. Alle 15 si svolgerà il Gran corteo delle Maschere che, accompagnato dalla banda Verdi, partendo dal piazzale dell'Annunziata, percorrerà l'Oltretorrente in una spettacolare parata.

Alle 16 il clou con lo spettacolo condotto da Nicole Fouqué. Nel palco, allestito nel piazzale dell'Annunziata, si esibiranno il coro Monte Orsaro, diretto da Stefano Bonnini e gli attori della Famija Pramzana. Seguirà l'intervento dello studioso Paolo Briganti. In caso di maltempo le maschere, alle 15, saluteranno la città nel chiostro dell'Annunziata. ♦



BANDO DI SELEZIONE ESPERTI SUI PROCESSI DI INNOVAZIONE PIATTAFORME PER L'INNOVAZIONE II

Operazione 2011 - 0870/PR approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 670 del 22/12/2011
L'attività è finanziata dal Fondo Sociale Europeo (Ob. 2 - Asse Adattabilità) tramite la Provincia di Parma.

La Provincia di Parma ha affidato a Cisita Parma srl (Ente di Formazione dell'Unione Parmense degli Industriali e del Gruppo Imprese Artigiane) la realizzazione delle attività previste nel progetto «Piattaforme per l'Innovazione II» mirato a sostenere le piccole e medie imprese nell'avviare o rafforzare percorsi di sviluppo dell'innovazione. Nell'ambito del seguente progetto saranno individuati 20 esperti ognuno dei quali affiancherà un'azienda o un gruppo di aziende nella definizione di un piano di azione finalizzato allo sviluppo di un'idea innovativa.

I profili richiesti sono:

- N.7 Esperti in gestione e organizzazione della produzione
- N.3 Esperti in organizzazione aziendale
- N.3 Esperti in gestione e organizzazione della filiera dei servizi
- N.1 Esperto in certificazione ISO IEC 20000
- N.1 Esperto in marketing per le PMI del settore informatico
- N.1 Esperto nel settore dell'impiantistica agroalimentare con competenze nell'ambito di impianti di condizionamento industriale
- N.1 Esperto in logistica e magazzino industriale
- N.1 Esperto in marketing e reti d'impresa per le PMI agroalimentari e servizi connessi
- N.1 Esperto in organizzazione e sviluppo delle risorse umane
- N.1 Esperto in project manager delle imprese sociali

Per i dettagli e i requisiti di accesso scaricare il bando di selezione www.cisita.parma.it oppure www.provincia.parma.it
Le CANDIDATURE dovranno pervenire in formato cartaceo ed elettronico entro le ore 18:00 del giorno 25 Maggio 2012 a:
PROGETTO PIATTAFORME PER L'INNOVAZIONE II - 2011 - 0870/PR - SELEZIONE CONSULENTE
c/o Cisitita Parma srl, Borgo Girolamo Cantelli 5, 43121 PARMA - e-mail: selezione.piattaforme@cisita.parma.it
Qualsiasi informazione sul presente bando potrà essere richiesta tramite e-mail all'indirizzo sopra indicato.

In collaborazione con

